

Lo chansonnier presenta in diretta streaming da una grotta la settima edizione Tra Avitabile e Micah P. Hinson spuntano Young Signorino e i rapper newpolitani

I PROTAGONISTI
 Vinicio Capossela
 e, accanto,
 da sinistra,
 Enzo Avitabile
 e Young Signorino.
 Sotto, dal Tennessee
 Micah P. Hinson



«Sponz», con Capossela ora la festa è «sottaterra»

Antonela Forni

Nessuna crisi del settimo anno per lo «Sponz fest», che poi ai riti nuziali, quelli che finiscono con sposi e ospiti tutti «sponzati» dal sudore e il vino, ci tiene. Vinicio Capossela presenta la nuova edizione del suo festival dell'alta Irpinia da una grotta, «come minatori nella pestilenza», spiega lui, in diretta streaming da «Sottaterra», tema conduttore dello «Sponz 2019»: «Questi sono luoghi di frontiera, dove è il paesaggio, naturale e umano a parlare. Un luogo dove ogni mattina si rinnova la creazione del mondo. C'è anche un mondo del sottosuolo fatto di grotte, cunicoli caverne, scavate dall'uomo da millenni per trovare riparo. E qui abbiamo deciso di rifugiarci. Quando i tempi si fanno duri, quando le minacce si fanno più cupe, allora bisogna ritirarsi e fortifi-



carsi per venire nuovamente alla luce. Incubare e risorgere. Come diceva Dimitri Karamazov: «E allora noi, uomini del sottosuolo, intoneremo dalle viscere della terra un tragico inno a Dio che dà la gioia!».

E «L'uomo vivo», sottotitolo «Inno alla gioia», sarà la chanson ca-

posseliana al centro del tutto, insieme, naturalmente, con i brani dell'ultimo album «Ballate per uomini e bestie». Appuntamento dal 19 a 25 agosto, nel Caltrishire: Calitri, il paese di papà Vito, ma anche Cairano, Lacedonia, Sanf Angelo dei Lombardi, Senerchia e Villamaina. «Sottaterra» come «la

cura, il luogo delle radici, del riparo, della fertilità sotterranea, della conservazione della memoria. Ronzeremo come api laboriosi nel centro di Calitri e dei paesi affiliati. Un centro storico come un cervello ronzante per sfuggire alla dittatura della semplificazione, così in voga, e concedersi il lusso della complessità». Quasi un documento programmatico, quasi l'azione di rivoluzionari. Sottaterra, ma anche peste e pianto rituale: sono i tre fuochi dello Sponz Fest. Temi antropologici che hanno a che fare col ciclo della morte e della vita, tanto più in ambito di festa popolare che è da sempre rito di dissipazione e rigenerazione, e dunque di ri-creazione».

Al centro di una kermesse che sta letteralmente rivitalizzando un territorio ingiustamente condannato all'ignavia, la musica: «Ci capiterà di incontrare come un mucchio selvaggio in movimento,

fuori o dentro le grotte un gruppo di musicisti, cantatori e suonatori, corpo vivo e ambulante del festival. Che suonano il rebetiko, la ranchera mariachi, la tarantella a battuto, la frontiera del Texas, la serenata e l'ingiuriata, il flamenco e la bachata. La morte di Carnevale e il magro delle ceneri. Il cinema all'aperto da portarsi la sedia da casa. E poi pensatori della libera università per ripetenti. Un centro storico come un cervello ronzante per sfuggire la dittatura della semplificazione e provare l'ebbrezza della complessità. E poi il cibo, preparato manualmente e collettivamente, condito con la gioia della comunanza. E gli alimenti intraterrestri, perché le radici non sono solo culturali, ma vanno anche assunte in corpo. Vanno mangiate e restituite all'uso! E senza plastica! Perché la terra a cui saremo restituiti è materia vivente».

I nomi? Alnamegretta versione dub, Enzo Avitabile & Bottari, Mario Brunello, Chef Rubio, la compagnia teatrale Clan H, Grazia Di Michele, Te Zezi, Goffredo Fofi, Elio Germano con Le Bestie Rare e Dj Amaro, dal Tennessee Micah P. Hinson, Mimmo Luciano, Flaco Maldonado, Neri Marcorè, Micol Harp, Dimitri Mistakidis, Morgan, Michela Murgia, Alberto Nerazzini, Manolis Pappos, Michele Riondino, Enzo Savastano, Asso Stefana, il fisarmonicista Peppino Tottacreta, la BBP (Bassa Banda Processionale) guidata da Daniele Sepe, ma anche, i rapper Nto, Livio Cori e Young Signorino,

lo chansonnier dei trapper The Andre, tre scelte che potrebbero shockare i puristi della canzone d'autore ed etnica.

E, poi, performance, reading, proiezioni, escursioni di trekking e in bici, happening, laboratori per bambini, e cannazze naturalmente, e vino, rosso e forte. Per un giorno, il 24 agosto, Calitri sotto l'egida di Matera '19, sarà anche capitale europea della cultura con «Trenodia», progetto di Mariangela Capossela: un corteo di centinaia di prefiche come forma d'arte che coinvolgerà Matera, Cairano, Calitri, Lacedonia e Tricarico in tre tappe, in tre regioni e in tre date lavorando sul rituale del pianto per tutto ciò che è in pericolo di vita al mondo, trasformandolo in altisonante lamentazione collettiva, nella forma creatrice e aggregatrice che si legge nella lezione di Ernesto De Martino, «non morire con ciò che muore».

Lo «Sponz» si aprirà con il tradizionale concerto all'alba, quest'anno sul monte Calvario di Calitri, dopo il prologo della sera sera precedente a Villamaina. Momento clou il concerto di Capossela del 24 agosto a chiudere la tre giorni di concerti, a pagamento, mentre quasi tutti gli altri eventi sono a ingresso gratuito.

Il tutto rigorosamente «plastic free», mentre per pagare si potranno usare gli «sponzini» di terracotta, una moneta di terra che omaggia la secolare tradizione ceramica di Calitri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA